

# Resistenza globale contro il sionismo: il ruolo strategico di Iran, Hamas e Hezbollah

[geopolitika.ru/it/article/resistenza-globale-contro-il-sionismo-il-ruolo-strategico-di-iran-hamas-e-hezbollah](https://geopolitika.ru/it/article/resistenza-globale-contro-il-sionismo-il-ruolo-strategico-di-iran-hamas-e-hezbollah)

7 novembre 2024



Dr. Mohammad Ali Senobari

Studiando il corso delle rivoluzioni nel corso della storia, si scopre una verità innegabile: le rivoluzioni nate dalle aspirazioni e dai sacrifici del popolo stesso lasciano un segno indelebile nella storia. Questi movimenti producono figure che plasmano il futuro, incarnando i sogni e le convinzioni delle masse. La Rivoluzione islamica iraniana ne è un esempio profondo: un movimento che ha trasformato il corso della storia moderna producendo leader come Ruhollah Khomeini, il fondatore della Repubblica islamica dell'Iran, e il suo successore, il leader Ali Khamenei. Emersi dal più profondo desiderio di giustizia della società, questi leader hanno assunto il compito di sostenere i popoli oppressi in tutto il mondo, con un impegno incrollabile per la giustizia, la solidarietà e la resistenza.

Le parole del leader Khamenei sono diventate un grido d'allarme in tutto il mondo, risuonando con coloro che si vedono assediati dalle potenze imperiali e coloniali. Il suo messaggio di resistenza contro le avversità imposte dagli Stati Uniti e dall'entità sionista è stato una potente fonte di ispirazione. Ha detto chiaramente che gli avversari avrebbero affrontato con fermezza le conseguenze delle loro azioni contro il popolo iraniano e quelli della Palestina, del Libano e del più ampio asse di resistenza. Questa posizione ha

posizionato la retorica di Khamenei come un faro guida per la resistenza globale, segnando un cambiamento storico che prevede il declino del colonialismo sionista e la rinascita della resistenza popolare come emblema di dignità e autodeterminazione.

I successi dell'entità sionista e dei suoi alleati americani ed europei non sono arrivati attraverso il raggiungimento della pace o della riconciliazione, ma attraverso l'uccisione e lo sfollamento sistematico di persone innocenti. Prima del momento decisivo dell'Operazione Diluvio di Al-Aqsa, la simpatia globale per la causa palestinese era in gran parte simbolica, una preoccupazione lontana senza un intervento incisivo. La popolazione di Gaza è stata assediata per anni, eppure non c'è stata alcuna azione concertata per smantellare il blocco dell'entità sionista o affrontare la sua continua violenza. L'Operazione Flood of Al-Aqsa, tuttavia, ha segnato una trasformazione, elevando il discorso della resistenza a movimento internazionale, accendendo una consapevolezza e una solidarietà globali che prima erano assenti. Ha unito le voci in tutta Europa, nelle Americhe e oltre, attirando l'attenzione sulla persistente situazione della Palestina, che molti avevano appena iniziato a localizzare sulle loro mappe. Questa nuova ondata di consapevolezza inevitabilmente plasmerà il futuro, favorendo generazioni la cui comprensione della giustizia si allinea con le aspirazioni della causa palestinese.

Le campagne violente dell'entità sionista, tra cui la distruzione di interi villaggi e le uccisioni indiscriminate nel sud del Libano, hanno cercato di smantellare la base di sostegno popolare di Hezbollah. Ma il risultato è stato opposto. Hezbollah è diventato non solo un simbolo ma anche un guardiano del Libano, proteggendo tutte le sette e i gruppi sociali all'interno dei confini del Paese. Oggi il popolo libanese riconosce che il nemico sionista non fa discriminazioni: la sua violenza colpisce tutti. Di conseguenza, Hezbollah si è evoluto al di là di una semplice organizzazione militare o di un partito politico; è diventato un movimento intellettuale e popolare, ispirando movimenti di resistenza simili che abbracciano la sua causa.

I tentativi di indebolire Hezbollah attraverso gli assassini si sono dimostrati inutili. Ogni martire ha solo rafforzato la determinazione di Hezbollah, consentendogli di affinare le sue strategie, espandere le sue capacità e sostenere un approccio militare che è sia resistente che formidabile. Allo stesso modo, Hamas ha dimostrato una notevole capacità di recupero, sostenendosi come forza dinamica e in crescita, profondamente radicata nel popolo palestinese. Continua a svilupparsi e a moltiplicarsi come movimento di resistenza e autodifesa, anche di fronte alla violenza e alla diffamazione. L'ironia è forte: coloro che etichettano Hamas come organizzazione terroristica legittimano contemporaneamente gli interessi di sicurezza dell'entità occupante, un'entità le cui fondamenta si basano sullo spostamento, sulla distorsione storica e sulla forza implacabile. Hamas, invece, difende le sue terre ancestrali, un diritto radicato nell'autoconservazione e nei principi internazionali di resistenza contro l'occupazione.

La domanda che ci si deve porre è: come può un regime costruito sull'inganno, la frode e l'occupazione affermare il proprio diritto a difendersi, mentre nega lo stesso diritto alle popolazioni indigene di cui occupa la terra? Questo doppio standard sottolinea le contraddizioni delle risposte internazionali al conflitto. La legittimità dell'entità sionista, che poggia su una storia distorta e su un retaggio coloniale, è in netto contrasto con la legittima autodifesa del popolo palestinese.

Le dinamiche in evoluzione del Medio Oriente richiedono che le potenze globali come la Russia e la Cina si allineino al lato giusto della storia. Ci si aspetta che le nazioni indipendenti non si limitino a esprimere il proprio sostegno agli oppressi, ma che compiano passi concreti per cambiare la struttura di potere globale che consente tali ingiustizie. Questi Paesi devono ritenere l'entità sionista responsabile e impedire ulteriori aggressioni contro coloro che si battono per la giustizia e l'autodeterminazione. Per le nazioni che assistono alla situazione, non si tratta di osservare passivamente, ma di intraprendere un'azione decisiva che si schieri con coloro che hanno sofferto sotto l'agenda colonialista dell'entità sionista.

L'impegno iraniano alla resistenza non è meramente retorico. Presto il mondo assisterà alla presentazione degli ultimi progressi militari e strategici dell'Iran, sviluppati proprio a causa dei ripetuti errori e delle provocazioni di un'entità sionista illegittima. L'Iran ha chiarito la sua posizione contro l'armamento nucleare, ma questa moderazione non si estende agli alleati e ai partner strategici dell'Iran. L'anticipazione dei progressi tecnologici dell'Iran aggiunge una dimensione critica all'equilibrio regionale, inviando un chiaro messaggio: i giorni dell'aggressione incontrollata sono contati.

Questo messaggio di resistenza va oltre i confini, trascende le religioni, le etnie e le lingue. È un messaggio che fa appello a valori universali di giustizia, dignità e liberazione dall'oppressione. La resilienza e la determinazione dei movimenti in Medio Oriente indicano una nuova era, in cui i popoli di queste regioni si rifiutano di rimanere in silenzio di fronte all'occupazione, alla violenza sistemica e alle ambizioni coloniali. L'emergere di Hezbollah, Hamas e altri movimenti simili evidenzia il potenziale globale della resistenza di base per sfidare anche le potenze più radicate.

Mentre le azioni dell'entità sionista vengono sempre più smascherate, la comunità internazionale si trova di fronte a una scelta: schierarsi con un regime oppressivo che privilegia i suoi obiettivi espansionistici rispetto ai diritti umani, o stare dalla parte del movimento globale per la giustizia, la resistenza e la dignità di tutti i popoli. Le maree dell'opinione pubblica si stanno spostando e ogni giorno che passa, sempre più persone si uniscono alla richiesta di responsabilità e solidarietà con la Palestina, il Libano e tutti i popoli sotto occupazione. La resistenza di questi movimenti, radicati nel sostegno popolare e nella chiarezza morale, offre la speranza di un futuro libero dalle catene del colonialismo e dell'oppressione.

Questa è l'eredità della Rivoluzione islamica iraniana e dei leader che ha prodotto. È l'eredità di coloro che hanno sostenuto la causa degli oppressi, che hanno preso posizione contro avversari formidabili e che hanno lasciato una tabella di marcia per la giustizia che risuona oltre i confini. In quest'epoca di risveglio, la resistenza ha dimostrato che anche gli imperi più potenti possono essere affrontati dalla volontà indomita del popolo. Mentre le fiamme della resistenza si accendono, il messaggio è inequivocabile: la vera giustizia non può essere messa a tacere e la lotta per la liberazione continuerà fino a quando l'oppressione non sarà altro che un capitolo buio negli annali della storia.

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini